

Ad una settimana dalla fine del «blocco» torna il problema-casa

Gli sfratti sono 13.000 (tremila subito) e adesso scade la tregua

Un'intervista con il segretario provinciale del SUNIA - Primo obiettivo: la graduazione - Le commissioni circoscrizionali

Il primo settembre scade il blocco degli sfratti. Tredecimila famiglie si troveranno a fare i conti con la ricerca di un alloggio senza poter più contare su dilazioni di sorta, a meno che non intervengano ordini del governo. Ottomila sono i casi in istruttoria nella nostra città e cinquemila esecutivi. Sempre maggiore è l'intervento della forza pubblica, aumentano progressivamente i casi di esecuzione forzata (dai 2.000 di luglio ai 3.000 previsti per settembre). Una spia preoccupante, quest'ultima, che rivela come ormai si stiano colpendo coloro i quali hanno i redditi più bassi. Il fenomeno che se sarà confermato, vedrà entro l'82 decine di migliaia di sfratti, tenendo conto delle disdette per finita locazione.

Dal lato c'è la compressione del mercato dell'edilizia, il fallito rilancio delle trattative a livello nazionale per un impegno maggiore, in questo settore, degli enti previdenziali ed assicurativi. E i conti tornano (anzi non tornano) anche per l'affacciarci, da alcuni mesi, del fenomeno delle vendite frazionate, del dissempimento strisciante dei privati.

Dall'altro lato la ricerca di una risposta di massa che sia all'altezza della situazione, che sappia coniugare la tutela dei diritti degli inquilini con il rilancio dell'edilizia residenziale. Dopo le manifestazioni indette nel mese di maggio dal sindacato e in maggio dal Pci, la mobilitazione si è sciolta nella difesa di una miriade di casi individuali, di situazioni non controllabili né quantificabili.

Rapina in una fabbrica di dolci

Rapina da quattro milioni, ieri, nel primo pomeriggio nello stabilimento «Romana Dolciaria» al diciottesimo chilometro della via Appia.

Tre banditi, armati in pugno e il volto coperto dai fazzoletti, hanno fatto irruzione nella fabbrica verso le tredici e trenta. Due di loro hanno puntato le pistole contro le operaie e gli impiegati che si trovavano all'interno della fabbrica. Il terzo ha forzato la cassa e si è impadronito del denaro che vi era contenuto. Poi sono fuggiti a bordo di un'auto di grossa cilindrata, una BMW guidata da un complice. L'auto è poi stata ritrovata più tardi dalla polizia in una strada poco distante.

lungo termine, ma, adesso, per Roma come vi state muovendo?

«Come primo passo avremo ai primi di settembre un incontro con il governo perché sia varato un provvedimento legislativo straordinario per la graduazione degli sfratti nella nostra città».

«Al Comune, inoltre, abbiamo richiesto di farci partecipi, in maggiore misura, di quanto non abbia fatto nella passata legislatura, della stesura del programma-casa, insieme alle altre forze sociali. Le nostre richieste nei confronti della giunta sono nella direzione di una più articolata capacità di intervento. Chiediamo la costituzione di commissioni-casa in ogni circoscrizione, come organi consultivi legati alla singola zona, e la formazione di un organismo esecutivo, sempre decentrato, che si dovrebbe individuare nell'ufficio speciale casa, con scopi di analisi e di raccolta di dati. Inoltre si dovrebbero sveltire le procedure di lettura dei bandi, passando dal vaglio a vista alla lettura elettronica, anche se può sembrare fantascienza».

«Con la prefettura — aggiunge Mazza — abbiamo avviato uno stretto rapporto pur se si deve considerare che la costituzione di un ufficio speciale può segnare il passo in una situazione di maggiore conflittualità. Infatti il rapporto con le autorità di pubblica sicurezza si basa su un accordo informale e non vincolante. Il singolo commissariato ha la massima autonomia, di qui i diversi atteggiamenti, nei vari quartieri».

«In fine chiediamo al pretore di Roma che istituisca un'anagrafe degli sfratti che permetta di valutare il fenomeno qualitativamente e quantitativamente. Non si può continuare ad andare avanti a occhi chiusi».

«Quale forma di lotta adottate?»

«Le nostre intenzioni — conclude Mazza — sono di continuare con i picchettaggi davanti alle abitazioni, la mobilitazione degli inquilini ed una grande campagna di informazione. Non è possibile che il bando di luglio per 2800 alloggi, emanato dal Comune, non sia venuto a conoscenza di tante persone. Inoltre mettiamo a disposizione il nostro ufficio legale per la difesa del cittadino, qui a via Galilei 55, contro ogni sopruso e privazione».

Da gennaio devastati 2300 ettari, 1900 prima dell'estate



L'oscura morte del giovane a Regina Coeli

Perché nessuno ha curato Stefano Alfieri?

La verità sulla sconcertante morte di Stefano Alfieri, il giovane morto a Regina Coeli la notte di Ferragosto viene cercata nelle cartelle cliniche dell'ospedale Santo Spirito, sequestrate dal sostituto procuratore che conduce le indagini. Stefano Alfieri è morto per una caduta dal motorino in via della Conciliazione, dopo essere stato colpito da un colpo di pistola al piede sinistro, sparato da un vigile notturno di guardia. I punti che l'inchiesta dovrà chiarire sono soprattutto due. Perché il giovane è stato dimesso così presto dall'ospedale Santo Spirito? I medici si sono occupati soltanto della ferita, non grave, al piede sinistro, e non gli hanno affatto curato le lesioni alla testa che sono state la causa della morte. Dopo dieci giorni, nei quali il giovane è sempre rimasto in stato confusionale e ha vomitato in continuazione, nemmeno i medici del carcere si sono resi conto della grave situazione. Perché infine al Santo Spirito il choc del giovane è stato scambiato per una crisi di astinenza da eroina e a Stefano Alfieri, già intossicato, è stato somministrato metadone? Ma oltre a far luce sulla negligenza dei medici c'è da chiarire ancora la stessa dinamica di quello che accadde in via della Conciliazione il 5 agosto, quando il giovane fu ferito. Stefano non si fermò all'alt di una vigilezza perché aveva appena rubato una borsa dal sedile di un bus turistico. Perché poco metri in via della Conciliazione, quando fu raggiunto dai colpi del metrino, non si accorse di essere in Italia. Il giovane cadde urtando violentemente a terra con il capo. Ma nessuno, in tanti giorni, si è mai reso conto della gravità delle lesioni.

Il piano antincendio ha funzionato, ma...

Come hanno retto i nostri boschi alla fortissima ondata di caldo, che ha avvolto, come in una cappa di piombo, tutta la penisola fino a Ferragosto? Ha funzionato la battaglia agli incendi ingaggiata dalla Regione mettendoci in campo, pur tra difficoltà e tagli di fondi, mezzi aerei e terrestri, con uno sforzo congiunto di militari di civili e volontari?

Ad un primo bilancio di questa torrida estate si direbbe di sì, anche se è ancora presto per avere le cifre definitive. Il caldo, pur se attenuato, ancora imperversa, e con il caldo gli incendi, dolosi o spontanei, che a quanto pare appaiono con più frequenza verso sera. Una segnalazione, a volte degli abitanti, più spesso dei mezzi di avviamento, e la squadra di spegnimento parte, attaccando la superficie colpita con acqua e liquido ritardante. Tale metodo, adottato in periodi definiti di «stato di emergenza», funziona, e si riesce a strappare in modo tempestivo alle fiamme parecchi ettari di bosco che nel giro di poche ore sarebbero andati distrutti. In questo modo sono stati salvati ettari di faggi, pini, castagni, e tutte le numerose piante di cui è ancora ricca la nostra regione, impedendo al fuoco di diffondersi al piano d'emergenza. Cioè in 6 mesi abbiamo perduto una parte del nostro patrimonio forestale che è quasi cinque volte maggiore di quella perduta nei due mesi di periodo caldo, quello più pericoloso.

Questo significa che è necessario un servizio attrezzato ed efficiente per l'intero anno, e non più limitato soltanto al «collocone» se non si è ancora potuto realizzare, si deve alla scarsità di fondi.

Gli incendi più numerosi si sono verificati in particolare tra gennaio e febbraio, e tra maggio e giugno. Tra le cause il gelo, la siccità, i primi caldi non «sorvegliati». Gli incendi più grossi si sono avuti a Fondi, S. Polo, Cerveteri, Terracina, Pontecorvo, Fregene, Moricone e Trevignano. Qui, come altrove, si

provvederà al rimboschimento, secondo quanto prevede la legge regionale n. 40.

Ma a volte capita che i proprietari dei terreni boschivi distrutti fanno qualche opposizione, rifiutandosi di concedere i propri terreni per effettuare l'opera di rimboschimento.

E' quanto è avvenuto, ad esempio, a Ponza. Nell'isola un grosso incendio distrusse, nel 1978, 200 ettari di bosco, con piante di lentisco, olivastro, sughera, carrubo e corbezzolo. In quell'occasione vi fu una strana opposizione da parte dei proprietari, e solo alcuni ettari di terreno vennero rimboschiti. A tale atteggiamento non è sicuramente estranea una volontà speculativa, triste retaggio del boom edilizio sulle nostre coste avvenuto nell'ultimo decennio. A questo proposito basta citare gli incendi dolosi a catena che hanno devastato il Circeo, per far posto alle lussuose ville che ora lo costellano, analogamente allo scempio dell'Argentario, o delle coste sarde.

Ranalli: in pericolo il funzionamento dei servizi sanitari essenziali

Il governo taglia i fondi e mette nei guai le USL

Il governo non ci ha pensato molto. Senza neppure consultare le Regioni, con la logica del «fatto compiuto», ha tagliato come niente fosse i fondi destinati alle spese per la sanità. E l'ha fatto con la mano pesante: un taglio netto del 19%, poco meno di un quinto della somma totale. Così, adesso, Regioni, enti locali ed USL si trovano a dover fare i conti con una prospettiva difficile, precaria, in qualche caso drammatica. Per il trimestre luglio-settembre le USL del Lazio si sono viste assegnare 395 miliardi, ben 113 in meno di quanto preventivato.

Della protesta delle USL e del giudizio negativo della Regione sul taglio del governo, ha parlato ieri l'assessore alla Sanità, Ranalli. «Il taglio netto del 19% — ha detto Ranalli —

colpisce le spese correnti e la gestione reale dei servizi. La forte riduzione della spesa non si può recuperare attraverso la doverosa e rigorosa azione di controllo sugli sprechi da limitare e da estirpare. In alcune situazioni non si è ora in grado di fornire neppure il fabbisogno per coprire spese obbligatorie mensili (stipendi, farmaci, alimenti, rette e spese generali). Non solo — ha continuato Ranalli — è ormai impossibile ogni progetto di sviluppo, soprattutto di quei servizi nuovi che la riforma poneva in primo piano (salute mentale, lotta all'emarginazione, sicurezza del lavoro, igiene pubblica), ma non è escluso che così stando le cose si debba procedere anche al taglio di alcuni dei servizi esistenti, certo non superflui specie-

Straordinario successo della rassegna cinematografica, con punte di 8549 spettatori

Fin'ora più di settantamila al Colosseo e fra poco, magia, oroscopi e due mostre

Le «sorprese» propongono un'indigestione di film hollywoodiani - Ci sarà un esperimento parapsicologico

Sembrava aver preso un suo placido, solido procedere, la sagra cinematografica di Massenzio. Settanta mila spettatori (paganti) dall'inizio della rassegna, con una punta massima registrata giovedì sera, quando, davanti alle scimmie protagoniste dello schermo e del ciclo omonimo sono rimasti, fino alle 5 del mattino, 8549 spettatori (si parla sempre di paganti il biglietto, perché oltre ai super fedeli delle 8,30, c'è ogni notte la seconda ondata, quella di mezzanotte e mezza, ingresso libero).

Sembrava insomma ormai stabilita la geografia di questa straordinaria indigestione, nel percorso tracciato dai titoli del film in programma. Ed invece devono ancora cominciare le sorprese. Quella più fuori di metafora, è una rassegna dal titolo «Otto notti piene di stelle e di suspense», dove la suspense consiste nella domanda che lo spettatore si porrà di fronte allo schermo: che film vedrà stasera? La rassegna infatti, realizzata in collaborazione con la Cinemazione, è un mix di film, si propone la programmazione di film celebri, ma da anni (per alcuni si tratta di decenni) invisibili al pubblico italiano, di quali film si tratti, la rassegna non lo vuole dire. In tutto otto serate, due dedicate ad Hitchcock, e le altre sei ad una stella americana. E tutto quello che si sa. L'idea è quella di provocare una rottura nella schiera della monotonia: questi film — assicurano i curatori della rassegna — tutti noi li abbiamo visti da piccoli; ma poi sono scomparsi dagli schermi, non sono mai stati proposti in TV. Rivedendoli all'improvviso...

Dal 20 agosto, parte una rassegna su «Dieci classici americani degli anni 20, dal pecu-



nema, affermando che il cinema è magia, ma si fa della vera e propria magia, che sarà oggetto di un esperimento televisivo, per sottolineare la stretta relazione tra consumo e produzione; presumibilmente, date le premesse, ciò che ne uscirà fuori, sarà un prodotto che documenta fenomenologicamente il consumo mentre sta avvenendo. La magia consiste in dieci giorni di conferenze e film. Ogni giornata è abbinata al suo pianeta protettore, e quest'ultimo, ai centri di energia della Cabala. Il 6 settembre, Roma avrà il suo oroscopo, redatto da un astrologo in collaborazione con la rivista Astra. Due giorni dopo, ci sarà un esperimento di psico-metria in diretta sull'Esidophor. La prova sarà una misteriosa ricostruzione di 5 oggetti «mascoti» e l'identificazione dei proprietari. Ci sarà tanto di notaio a controllare lo svolgimento della prova, che verrà sostenuta dalla sensitiva signora Elsa Mazzoni.

Accanto alle conferenze (a mezzanotte al Clivo di Venere) due mostre allestite a ridosso del Colosseo, resteranno aperte durante tutta la manifestazione. Una è sui «Luoghi magici di Roma», la seconda, si intitola «Magia del quotidiano», ed è una documentazione filmata di esperimenti e aspetti della parapsicologia, fin'ora inediti. Per mantenere in carattere gli utenti di tanto magico, al Clivo saranno anche allestiti dei tavoli su cui saranno in vendita erbe, essenze e pozioni. Si spera che ne sia una che consenta, ingrendendolo, di riuscire a consumare indenni tutto quest'effluvio».

Le sorprese non sono finite. A Massenzio non si fa solo ci-



Oh yea, quelli che su Massenzio...

I distratti

Il «Popolo» del 7 agosto: «Massenzio '81» è partita ieri sera con il vento in poppa — nonostante a Roma non aliti un filo di vento — sulla strada del successo che gli hanno spianato sfruttando le pietre bimilliarie dell'area archeologica del Colosseo. Come sanno anche quelle pietre la rassegna «Massenzio '81» non è partita la sera del 6 agosto come previsto, ma la sera successiva.

Questi conosciuti

Dal «Tempo» dell'8 agosto: «Volete dare un voto agli oroscopi di ieri sera (gli oroscopi di Massenzio, ndr) si può registrare una massiccia prevalenza di giovani, fra i venti e i trent'anni, dall'aspetto, dal modo di vestire, dagli abbecce e dalle strette di mano che scambiano con gli addetti al servizio d'ordine si direbbero comunisti militanti almeno in massima parte».

I numeri sono un'opinione

Il «Tempo» del 10 agosto: «Mercoledì perché l'affluenza degli spettatori paganti non è così fiuviale come si aspettavano... Il «Tempo» del 13 ago-

sto: «Gli organizzatori avevano preteso di sottrarre quegli spazi immensi e preziosi ai romani e ai turisti conobbero (oltre che sui 330 milioni elargiti da Nicolini e prelevati dalle tasche dei romani) su un eccezionale afflusso di gente. Le strutture predisposte garantivano per almeno diecimila persone al giorno: i rendiconti elaborati dalla stessa cooperativa promotrice della «kermesse» affermano, però, che la media delle presenze quotidiane supera di poco le 4 mila unità. Proprio quel giorno la cooperativa ha diffuso i numeri relativi alle presenze per la prima settimana: gli spettatori paganti sono stati 29.966. L'anno precedente, sempre nei primi sei giorni, furono diecimila di meno».

I sinonimi

Dal «Tempo» del 2 agosto: (Titolo) «In attesa delle decisioni della giunta sullo scorporo del Colosseo / Ma tutto il caravanserraglio è su un circolo privato». Dal «Tempo» del 3 agosto: «Lo «scorporo» del Colosseo la cui area si sta trasformando in un caravanserraglio cinematografico commerciale». Dal «Tempo» del 10 agosto: «Dura il calce di questi giorni, sarà la tensione nervosa per l'affare sporco da un miliardo, questo caravanserraglio del Colosseo ha fatto

perdere la testa ai comunisti. Dal «Tempo» del 12 agosto: «Allo stesso modo procedono le cose nel gran caravanserraglio del Colosseo».

I cari parenti

Dal «Giornale» del 2 agosto: «Nicolini, comunista (ma la madre è una fervente cattolica che prega per le sue sfortune elettorali) è un teorico dell'effimero. Così pare non gli sia nemmeno passato per la testa che l'idea di trasformare per circa un mese e mezzo l'area più prestigiosa dell'archeologia romana in un luogo adibito a divertimenti di massa... (sia osteggiato, ndr) da quanti vedono nella manifestazione di pedane, prefabbricati e bancarelle un'autentica profanazione».

La foto

Dal «Popolo» del 21 agosto: «A due settimane dall'inaugurazione la «kermesse» di Massenzio comincia a perdere colpi... la scarsa consistenza culturale e tecnologica di un' iniziativa... ha determinato un calo di presenze. La sera del 20 agosto «Massenzio '81» ha registrato il record di incassi (per essere pignoli 2.549 spettatori paganti). La tensione è accompagnata anche da foto «replicanti»: una mostra le sedie vuote di fronte a uno schermo. Il reporter, oltre a «ripetere» lo spazio dedicato alla rassegna dei benedici (probabilmente lo avrà fatto dopo mezzanotte) commette l'errore di inquadrare anche lo schermo: ci si accorge così che in quel momento il proiettore è spento».

Chi frequenta Massenzio?

Dal «Tempo» del 13 agosto: «Ci sono alcuni bugetisti (sta parlando di bagni, ndr) sistemati a ridosso del Colosseo, ma un po' perché sono distanti dalle platee, un po' perché la massa di spettatori è forse costituita da persone deboli di reni, accade che da qualche giorno l'area intorno, i prati e gli angoli protetti dalle recinzioni oceanano non proprio di coty».

Qualità e quantità

Dal «Tempo» del 12 agosto: «Il festival cinematografico, spacciato come grande evento culturale, procede mediocremente con la proiezione di film banali e scontati... Dal «Tempo» del 19 agosto: «La serata di martedì 18 agosto, con i suoi 2.549 spettatori paganti, è stata la più numerosa davanti allo schermo gigante dell'Arco di Costantino, dove predominano i capolavori della cinematografia americana».

Nanni Riccobono